



Storie dal Atti degli Apostoli per bambini



Lo Spirito Santo scende su tutti i credenti

Gli apostoli, insieme ad oltre 120 altri discepoli, rimasero insieme in una sala ad attendere in preghiera, ubbidendo all'ultimo ordine lasciato da Gesù prima della Sua ascensione. Dieci giorni dopo, un suono come l'irrompere di un vento impetuoso riempì tutta la casa in cui si trovavano e apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e che andavano a posarsi su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo.

Era la festa giudaica della mietitura, una delle più importanti feste religiose del popolo ebraico, e le strade di Gerusalemme erano gremite di pellegrini di ogni nazione, radunatisi per celebrare quell'evento annuale. I discepoli cominciarono a predicare la meravigliosa novella dell'amore di Dio e della salvezza che si ottiene mediante Gesù Cristo e tremila persone si convertirono alla fede cristiana.



Pietro e Giovanni guarisce uno storpio

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al Tempio. Presso la porta del Tempio stava un uomo, storpio fin dalla nascita. Il uomo vide Pietro e Giovanni che stavano per entrare, domandò loro l'elemosina. Pietro invece gli disse: 'Soldi non ne ho, ma quello che ho te lo do volentieri: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina'. Poi lo prese per la mano destra e lo aiutò ad alzarsi.

In quell'istante le gambe e le caviglie del malato diventarono robuste. Con un salto si mise in piedi e cominciò a camminare! Tutti pieni di stupore e di meraviglia per quello che era accaduto. Vedendo ciò, Pietro predicò Gesù Cristo e cinquemila persone si convertirono alla fede cristiana.



Gli apostoli vengono perseguitati dalle autorità

Allora il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, pieni di gelosia, fecero arrestare gli apostoli e li gettarono in prigione. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li fece uscire e disse loro: 'Andate nel Tempio e predicate al popolo tutto quello che riguarda la nuova vita'. Gli apostoli ubbidirono: di buon mattino andarono nel Tempio e si misero a insegnare.

Nel frattempo, il sommo sacerdote e quelli che erano con lui convocarono il loro tribunale. Intanto diedero ordine che gli apostoli fossero portati fuori del carcere dinanzi a loro. Ma quando le guardie arrivarono nella prigione non li trovarono. Allora tornarono subito indietro e riferirono: 'La prigione noi l'abbiamo trovata ben chiusa e le guardie stavano al loro posto davanti alle porte. Ma quando abbiamo aperto le porte, dentro non c'era nessuno'. Allora si presentò un uomo e disse: 'Ascoltate: quegli uomini che voi avete messo in prigione, ora si trovano nel Tempio e stanno insegnando al popolo'.



Stefano predica Gesù

Dio era con Stefano e gli dava la forza di fare grandi miracoli e prodigi in mezzo al popolo. Ma alcuni individui gli si opposero. Costoro si misero a discutere con Stefano, ma non potevano resistergli perché egli parlava con la saggezza che gli veniva dallo Spirito Santo. Perciò pagarono alcuni uomini perché dicessero: 'Noi abbiamo sentito costui dire bestemmie contro Mosè e contro Dio'.



Stefano viene arrestato

Gli capi del popolo e i maestri della Legge catturarono Stefano e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono perciò dei falsi testimoni, i quali dissero: 'Quest'uomo continua a parlare contro il luogo santo, il Tempio, e contro la nostra Legge.'

Quelli del tribunale ebraico si infuriarono e si agitarono contro Stefano. Si gridarono a gran voce; poi si scagliarono tutti insieme contro Stefano e lo trascinarono fuori città per ucciderlo a sassate. Mentre gli scagliavano addosso le pietre, Stefano pregava così: 'Signore Gesù, accogli il mio spirito'. E cadendo in ginocchio, gridò forte: 'Signore, non tener conto di questo loro peccato'. Poi morì.

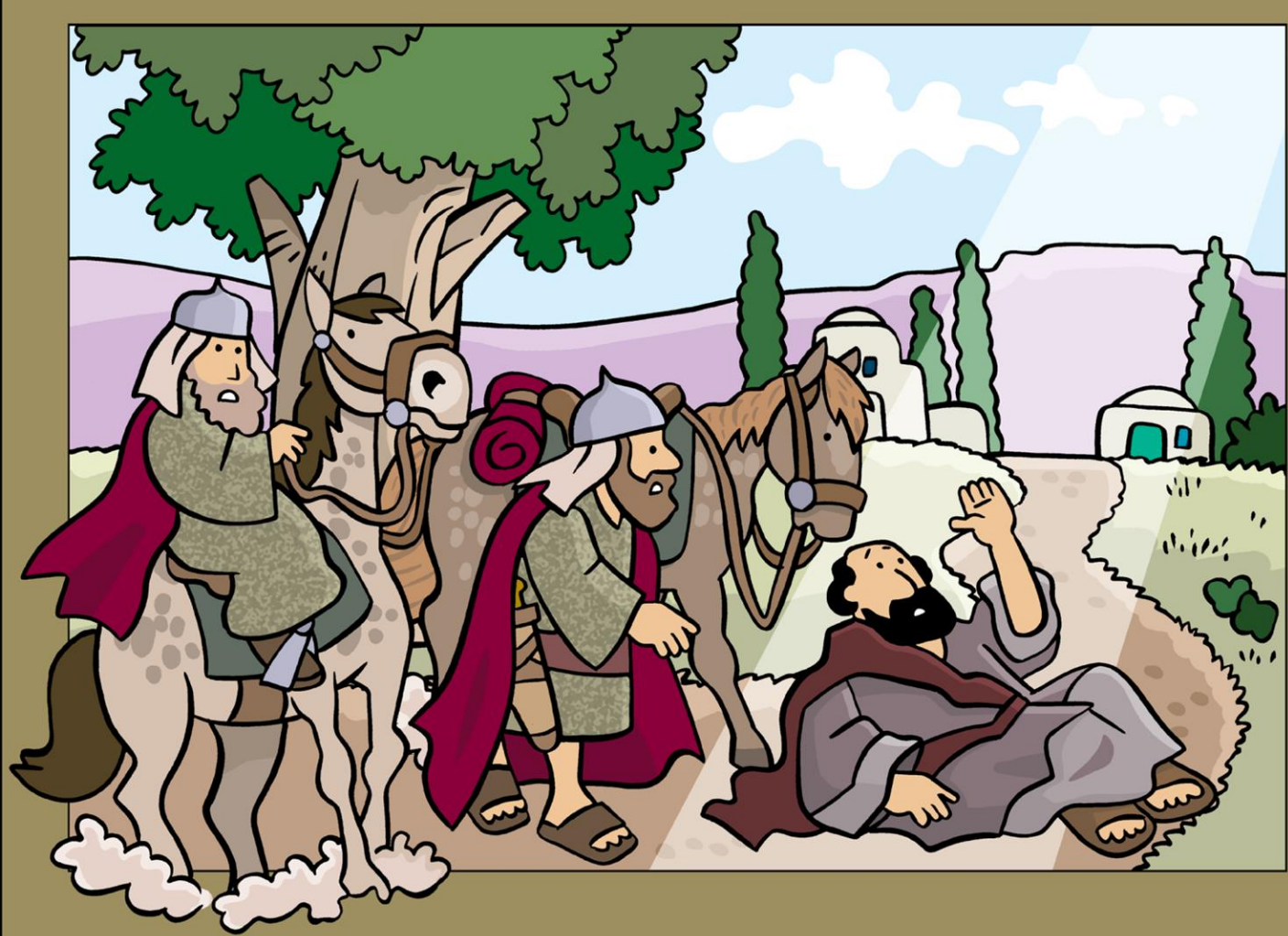


Filippo battezza un ministro etiope

Un angelo del Signore parlò a Filippo: «Alzati, e v'andate verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Filippo corse innanzi e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Filippo, partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Lungo la via arrivarono a un luogo dove c'era acqua e l'Etiope disse: 'Ecco, qui c'è dell'acqua! Che cosa mi impedisce di essere battezzato?'

Filippo e l'eunuco discesero insieme nell'acqua e Filippo lo battezzò. Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore portò via Filippo, e l'eunuco non lo vide più. Tuttavia egli continuò il suo viaggio, pieno di gioia.

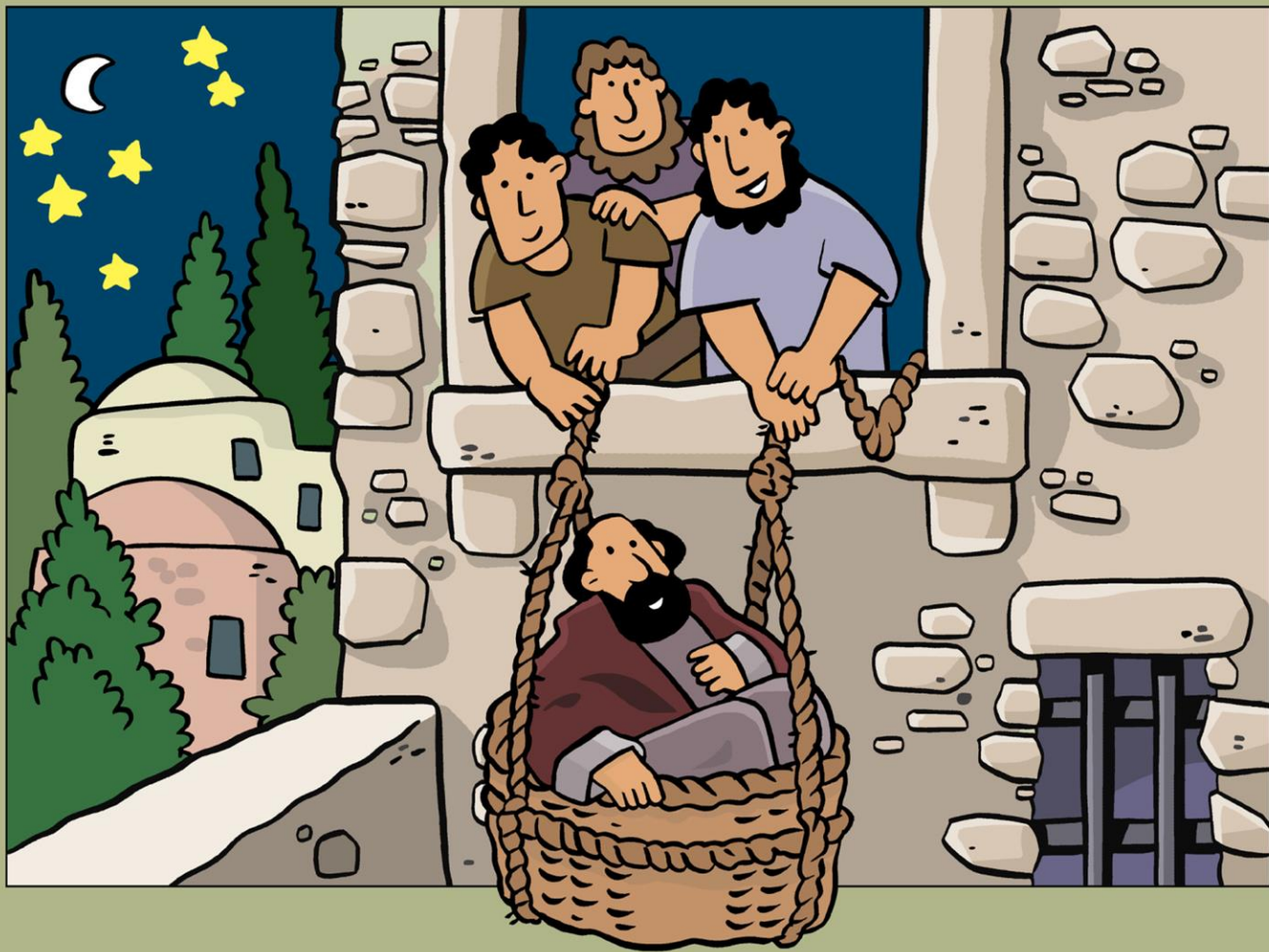


La conversione di Paolo

Paolo devastava la chiesa entrando di casa in casa, trascinava via uomini e donne e li metteva in prigione. Mentre Paolo stava avvicinandosi a Damasco, all'improvviso una luce dal cielo lo avvolse. Allora cadde a terra e udì una voce che gli diceva:- Paolo, Paolo, lo sono Gesù che tu perseguiti! Poi Paolo aprì gli occhi ma non ci vedeva. I suoi compagni allora lo presero per mano e lo condussero a Damasco.

A Damasco viveva un cristiano che si chiamava Anania. Il Signore in una visione lo chiamò: - Anania! Alzati e va' nella via che è chiamata Diritta. Entra nella casa di Giuda e cerca un uomo di Tarso chiamato Paolo. Egli sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venirgli incontro e mettergli le mani sugli occhi perché ricuperi la vista.

Allora Anania partì, entrò nella casa e pose le mani su di lui, dicendo: 'Paolo, fratello mio! È il Signore che mi manda da te, perché tu ricuperi la vista e riceva lo Spirito Santo'. Subito dagli occhi di Paolo caddero come delle scaglie, ed egli ricuperò la vista!



Paolo riesce a sfuggire agli Ebrei

Paolo subito si mise a far conoscere Gesù, dicendo: 'Egli è il Figlio di Dio'. Quanti lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: 'Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme perseguitava quelli che invocavano il nome di Gesù? Non è venuto qui proprio per arrestarli e portarli dai capi dei sacerdoti?'.

Trascorsero così parecchi giorni, e gli Ebrei fecero un complotto per uccidere Paolo; Per poterlo togliere di mezzo, gli Ebrei facevano la guardia, anche alle porte della città, giorno e notte. Ma una notte i suoi amici lo presero, lo misero in una cesta e lo calarono giù dalle mura.



Pietro risuscita una donna

A Giaffa c'era una discepolo chiamata Tabità la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro.

Appena arrivato, lo condussero al piano superiore. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a

pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.



Pietro si reca da un centurione romano

Un giorno, Pietro salì sulla terrazza a pregare e ebbe una visione. Vide il cielo aperto e qualcosa che scendeva: una specie di tovaglia grande, tenuta per i quattro angoli. Dentro c'era ogni genere di animali, di rettili e di uccelli. Allora una voce gli disse: - Pietro, àlzati! Uccidi e mangia!

Pietro rispose: - Non lo farò mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di proibito o di impuro.

Quella voce per la seconda volta gli disse: - Non devi considerare impuro quel che Dio ha dichiarato puro.

Mentre Pietro stava ripensando a quello che aveva visto, lo Spirito gli disse: 'Senti, ci sono qui alcuni uomini che ti cercano. Àlzati e va' con loro senza paura, perché li ho mandati io da te'.



Il giorno dopo, Pietro si mise in viaggio con gli uomini. Il giorno seguente arrivarono a Cesarèa. Cornelio, un centurione romano, aveva riunito in casa sua i parenti e gli amici più intimi e li stava aspettando.

Pietro disse loro: 'Voi sapete che non è lecito a un Ebreo stare con un pagano o entrare in casa sua. Ma Dio mi ha mostrato che non si deve evitare nessun uomo come impuro. Davvero mi rendo conto che Dio tratta tutti alla stessa maniera: egli infatti ama tutti quelli che

credono in lui e vivono secondo la sua volontà, senza guardare a quale popolo appartengono.'



Pietro liberato dal carcere

Erode ordinò l'arresto di Pietro. Pensava di fare il processo pubblico dopo le feste pasquali: intanto comandò a quattro squadre di quattro soldati ciascuna di sorvegliare il prigioniero.

La notte prima del processo Pietro dormiva tra due soldati, legato con doppia catena. Davanti alla porta della prigione le sentinelle facevano la guardia. Quand'ecco, improvvisamente, si presentò un angelo del Signore. L'angelo toccò Pietro, lo svegliò e gli disse: 'Svelto, àlzati!'. E subito le catene, caddero dai polsi di Pietro. Poi l'angelo continuò: 'Ora prendi il tuo mantello e vieni con me'.

Pietro lo seguì fuori dal carcere. Pietro e l'angelo attraversarono i primi due posti di guardia. Poi arrivarono al portone di ferro che portava in città. Il portone si aprì davanti a loro, ed essi uscirono. Camminarono un po' in una strada, e all'improvviso l'angelo scomparve.



Pietro poi andò verso la casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco. Là si erano riuniti molti cristiani per pregare insieme. Pietro bussò alla porta d'ingresso, e una ragazza che si chiamava Rode venne ad aprirgli. Essa riconobbe subito la voce di Pietro e per la gioia non pensò neppure di aprire la porta ma tornò indietro e riferì che Pietro era là fuori.

Gli altri le dissero: 'Tu sei matta'. La ragazza però insisteva e diceva che era proprio vero. Allora le dissero: 'Sarà il suo angelo'. Pietro,

intanto, continuava a bussare alla porta. Quando finalmente gli aprirono, videro che era proprio lui e rimasero sbalorditi.

Pietro con la mano fece segno di tacere: poi raccontò in che modo il Signore lo aveva liberato dal carcere. Alla fine disse: 'Fatelo sapere a Giacomo e agli altri fratelli'. Poi uscì e se ne andò altrove.



Bàrnaba e Paolo nelle Cipro

Sergio Paolo, governatore dell Cipro, fece chiamare Bàrnaba e Paolo perché desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago, si opponeva all'azione di Bàrnaba e Paolo e faceva di tutto perché il governatore non credesse.

Allora Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi sul mago e disse: 'Tu sei pieno di menzogna e di malizia. Tu sei figlio del diavolo e nemico di tutto ciò che è bene. Ma ora il Signore ti colpisce: sarai cieco e per un certo tempo non potrai più vedere la luce'.

Subito il mago si trovò nelle tenebre più oscure: si muoveva a tentoni e cercava qualcuno che lo guidasse per mano. Dinanzi a questo fatto, il governatore credette.

La visione di Paolo

Paolo, Sila e Timòteo attraversarono le regioni della Frigia e della Galazia. Allora attraversarono la regione della Misia e scesero nella città di Tròade.

Qui Paolo ebbe una visione: una notte vide davanti a sé un uomo, un abitante della Macedonia. Costui lo supplicava con queste parole: 'Vieni da noi, in Macedonia, ad aiutarci!'.



Subito dopo questa visione, decisero di partire e di andare in Macedonia: erano convinti che Dio li chiamava ad annunziare il messaggio della salvezza agli abitanti di quella regione.



Paolo e Sila imprigionati a Filippi

Quando Paolo liberò un'indovina dal demone che la possedeva, i padroni della ragazza, furiosi, incitarono la folla contro gli insegnanti cristiani, trascinandoli davanti alle autorità locali e lanciando accuse false contro di loro. Le autorità li fecero spogliare, picchiare, incatenare e buttare in prigione, trascurando i loro diritti come cittadini romani. Quella notte ci fu un gran terremoto che scosse la prigione in modo tanto violento da far crollare i muri e abbattere le porte.

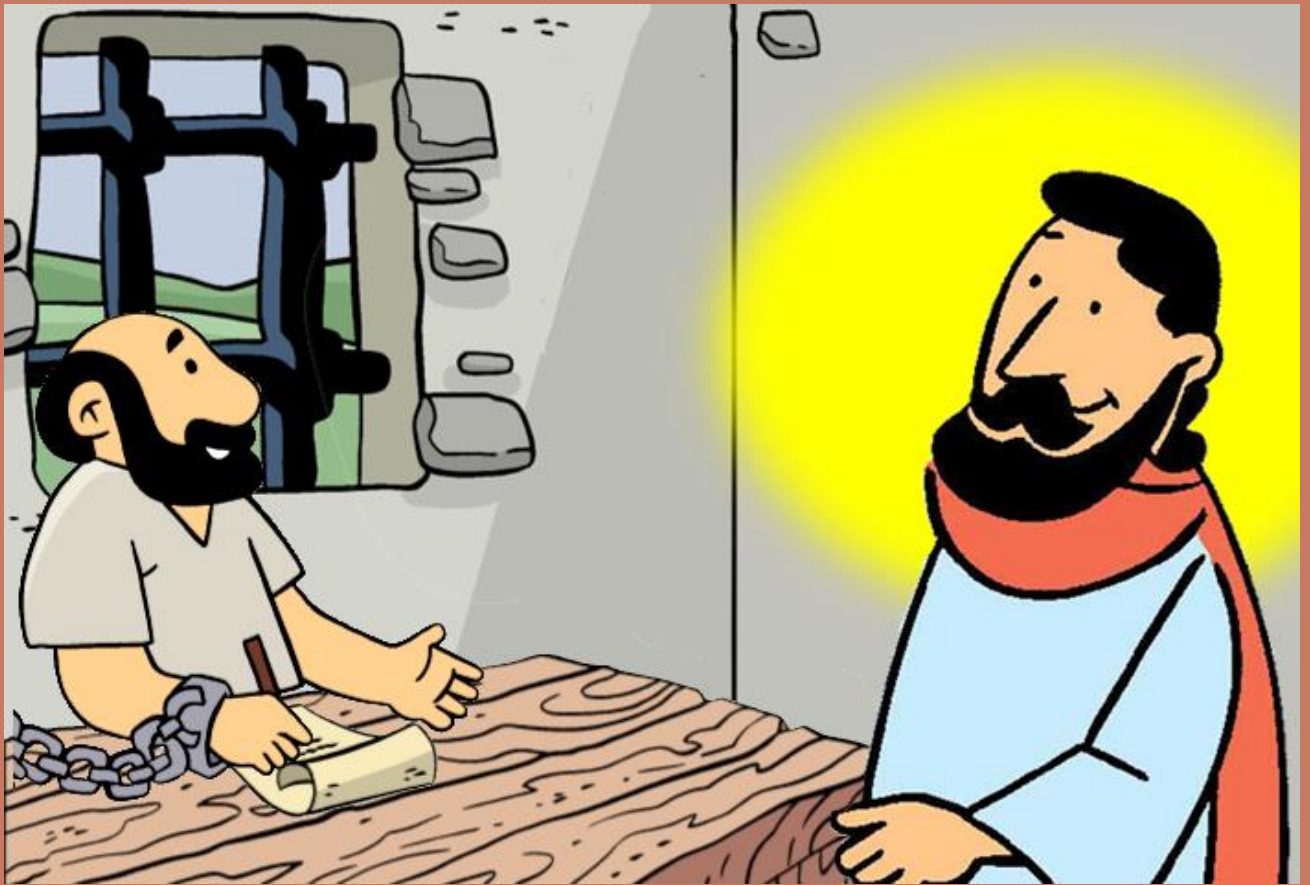
Paolo e Silas non fuggirono e in tal modo salvarono la vita del carceriere che li portò a casa sua, li rifocillò, curò le loro ferite e ascoltò quello che avevano da dire. La mattina dopo Paolo e Silas furono rilasciati, con le scuse del tribunale.



A Troade. Paolo risuscita un morto

Paolo rimase a parlare con i discepoli. Siccome il giorno dopo doveva partire, continuò a parlare fino a mezzanotte. Mentre Paolo continuava a parlare, un ragazzo di nome Éutico, che si era seduto sul davanzale della finestra, si addormentò. A un certo punto cadde giù dal terzo piano e fu raccolto morto.

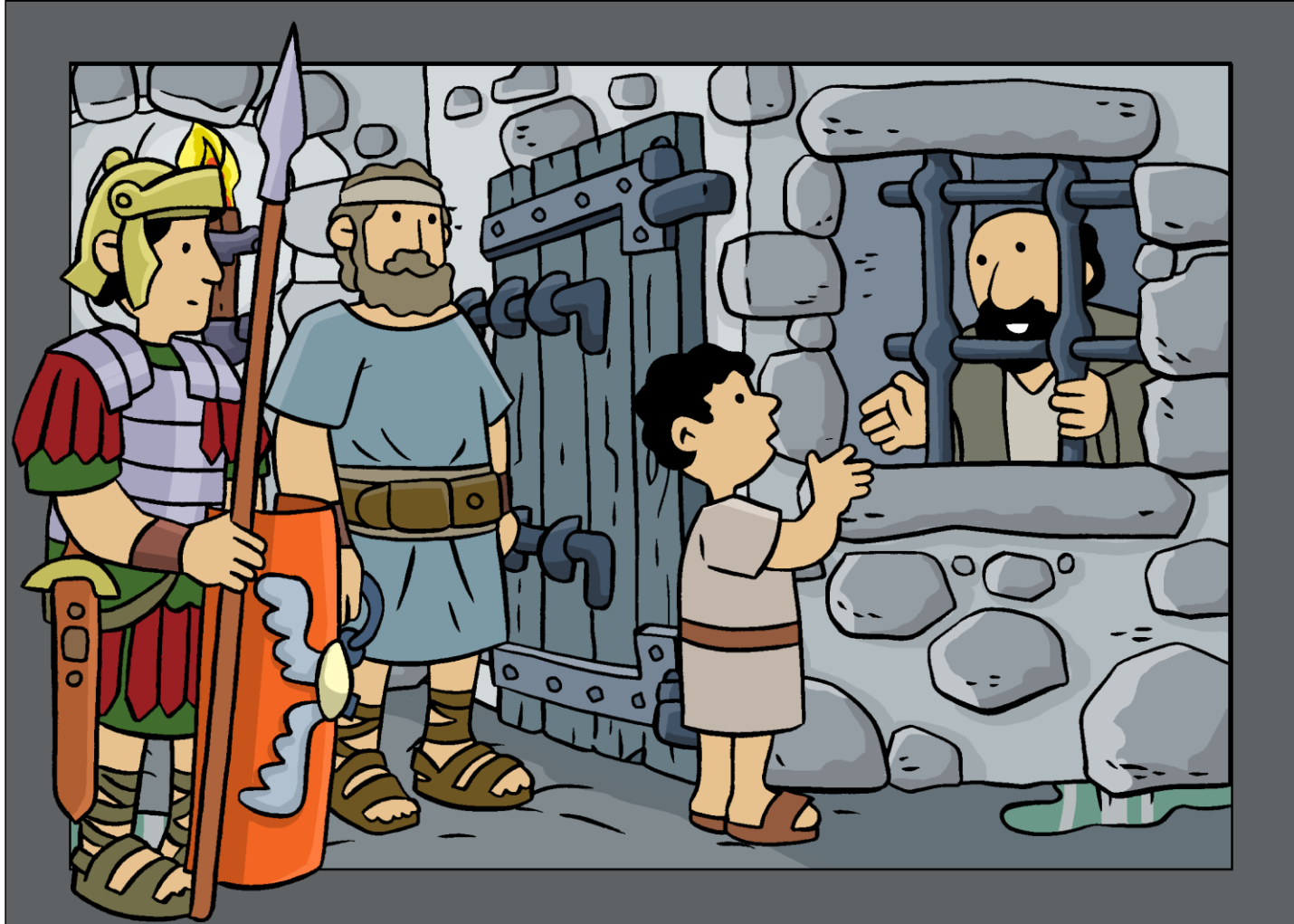
Paolo allora scese, si piegò su di lui, lo prese nelle sue braccia e disse: 'Calma e coraggio. Éutico è vivo!'. Il ragazzo era portato a casa sano e salvo, con gran sollievo di tutti.



Paolo arrestato nel Tempio

Gli Ebrei della provincia dell'Asia videro Paolo nel Tempio. Eccitarono la folla contro di lui e riuscirono a prenderlo. Presero Paolo e lo trascinarono fuori del Tempio. La gente stava cercando di ucciderlo, ma il comandante romano prese con sé alcuni soldati e ufficiali e si precipitò verso la folla. Allora il comandante si avvicinò, e arrestò Paolo e lo fece legare con due catene.

La notte seguente il Signore apparve a Paolo e gli disse: 'Coraggio! Tu sei stato mio testimone a Gerusalemme: dovrai essere mio testimone anche a Roma'.



Il nipote di Paolo

Alcuni Ebrei si riunirono per organizzare una congiura contro Paolo, e giurarono di non toccare né cibo né bevanda fino a quando non lo avessero ucciso. Quelli che avevano partecipato a questa congiura erano più di quaranta. Ma un nipote di Paolo venne a sapere qualcosa di questa congiura. Perciò andò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Allora Paolo chiamò uno degli ufficiali e gli disse: - Accompagna questo ragazzo dal comandante; egli ha qualcosa da dirgli.

Il ragazzo disse al comandante: - Gli Ebrei, tutti d'accordo, ti domanderanno di condurre Paolo domani davanti al loro tribunale con il pretesto di esaminare più accuratamente il suo caso. Tu però non crederci perché ci sono più di quaranta Ebrei che stanno preparando un tranello a Paolo. Ora sono già pronti, in attesa che tu lo faccia uscire dalla fortezza.

Il comandante fece chiamare due ufficiali e disse loro: 'Tenete pronti per stasera alle nove duecento soldati, settanta cavalieri e duecento uomini armati di lance: dovranno andare fino a Cesarèa. Preparate anche alcuni cavalli per trasportare Paolo: egli deve arrivare sano e salvo dal governatore'.



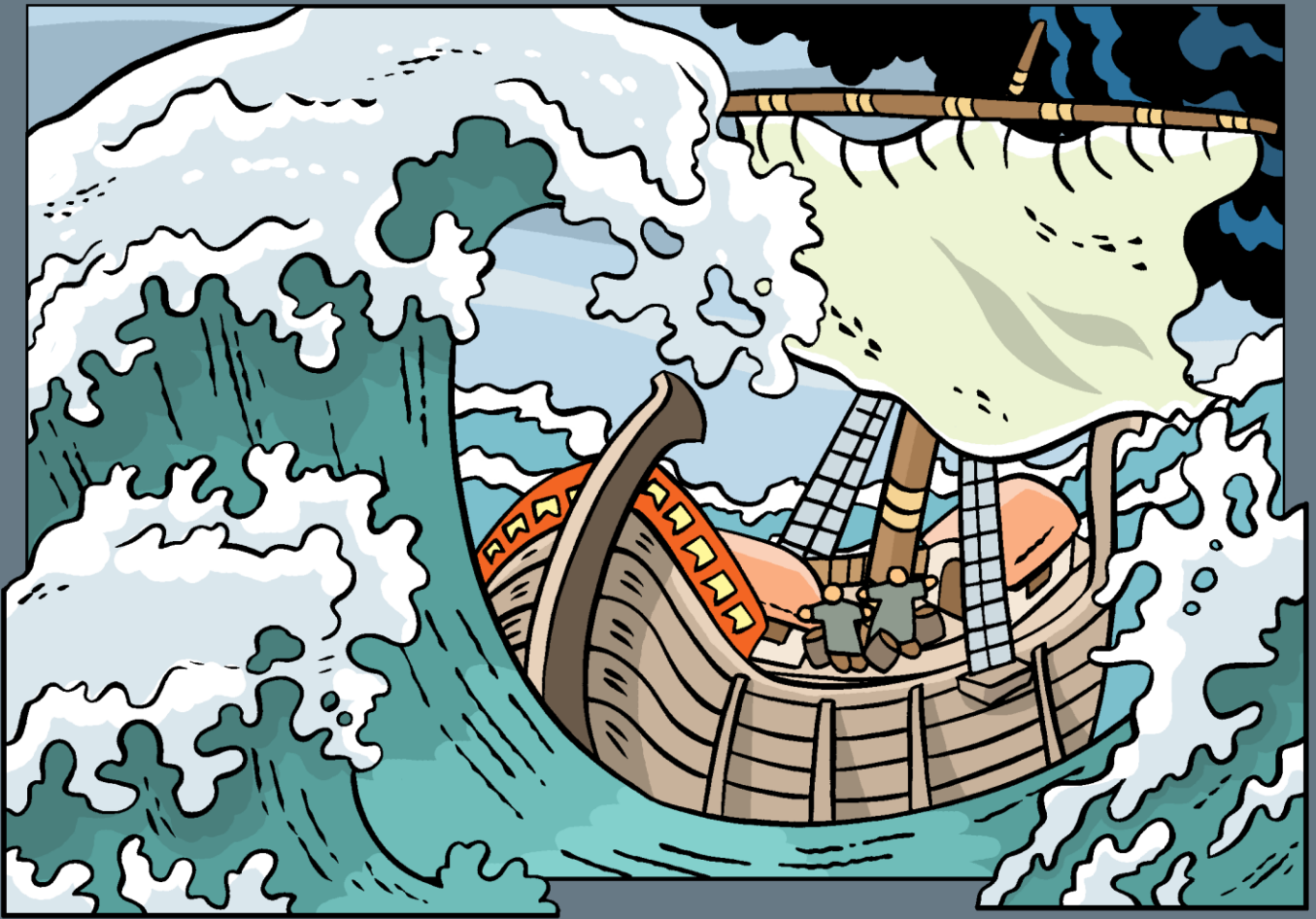
Paolo fa ricorso all'imperatore

A Cesarea, Paolo allora parlò in sua difesa e disse: - Io non ho fatto niente di male: né contro la Legge degli Ebrei, né contro il Tempio e neppure contro l'imperatore romano.

Il governatore domandò a Paolo: - Accetti di andare a Gerusalemme? Il processo per queste accuse potrebbe essere fatto là, davanti a me.

Ma Paolo rispose: - Mi trovo davanti al tribunale dell'imperatore: qui devo essere processato. Io faccio ricorso all'imperatore.

Allora il governatore Festo si consultò con i suoi consiglieri. Poi decise: - Tu hai fatto ricorso all'imperatore e dall'imperatore andrai.



Il naufragio

Verso l'autunno Paolo si imbarcò per Roma con altri prigionieri. Al largo di Creta la sua nave incappò in una tempesta e andò alla deriva per 14 giorni. Approdarono infine a Malta e tutti giunsero salvi a terra.



Paolo nell'isola di Malta

Gli indigeni ci radunarono tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e li poneva sul fuoco, ne uscì fuori una vipera, risvegliata dal calore, e gli si attaccò alla mano. Quando gli indigeni videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero tra di loro: «Certamente quest'uomo è un omicida perché, pur essendo scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere». Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne patì alcun male.

Dopo questo fatto, anche gli abitanti dell'isola che erano ammalati, vennero da Paolo e furono guariti.



Paolo a Roma

Paolo fu concesso di abitare per suo conto con un soldato di guardia. Paolo rimase due anni interi in una casa da lui presa in affitto, e riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo, proclamando il regno di Dio e insegnando le cose relative al Gesù con grande coraggio e senza essere ostacolato.



Timoteo

Timoteo, uno dei primi leader cristiani, fu allevato fin da piccolo nella conoscenza delle Sacre Scritture. Convertito durante il primo viaggio di Paolo, fu scelto da Paolo come compagno di viaggio all'inizio del suo secondo viaggio. Insieme con Paolo e Sila, Timoteo attraversò tutta l'Asia Minore fino alla Troade, e giunse da qui in Macedonia. In seguito raggiunse Paolo ad Atene da dove venne mandato alla giovane Chiesa di Tessalonica sia per avere notizie che per riconfermarla nella fede.

Timoteo è il destinatario di due lettere, la Prima lettera a Timoteo e la Seconda lettera a Timoteo, incluse nel Nuovo Testamento.